

# Napoli - Teatro Festival Italia

di Carmine Negro

Dal 6 al 29 giugno Napoli si è trasformata in un gigantesco palcoscenico per il teatro, la danza, la musica, la poesia e la cultura. In tre settimane nell'ambito del *Napoli - Teatro Festival Italia* ci sono stati 38 debutti, 200 rappresentazioni, 15 paesi coinvolti, 2000 artisti, 9 lingue parlate, partnership con i Festival di Singapore in Oriente, Manchester nel Regno Unito, Santiago del Cile per l'America del Sud, Sibiu in Romania per l'Est europeo, Almagro in Spagna.

Il *Napoli Teatro Festival Italia*, alla sua seconda edizione, utilizzando spazi teatrali e non della città partenopea, si è proposta come centro di promozione e produzione teatrale con nuove creazioni, in parte commissionate, e testi originali.

Nel 2008 il *Napoli Teatro Festival Italia* ha scelto di collaborare con tre case editrici: Guida, Marsilio e Feltrinelli. Quest'ultima ha pubblicato un volume che comprende *Chie-chan ed io*, adattamento teatrale di Giorgio Amitrano da un romanzo di Banana Yoshimoto, *L'inseguitore* di Tiziano Scarpa, *Alberi adagiati sulla luce* di Adonis nella traduzione di Francesca Maria Corrao. Tiziano Scarpa e Adonis hanno scritto i testi dopo un periodo di residenza in città, mentre Banana Yoshimoto ha dedicato al Festival un suo romanzo allora inedito in Italia. *Chie-chan e io* e *L'inseguitore* sono stati portati in scena nella prima edizione del Festival (rispettivamente per la regia di Carmelo Rifici e di Arturo Cirillo), mentre *Alberi adagiati sulla luce* è stato presentato nel 2009, in una messinscena diretta da Franco Scaldati.

In *Chie-Chan e io* i temi cari alla Yoshimoto, quali l'abbandono, l'amicizia o, più in generale, l'analisi delle caratteristiche intrinseche nelle relazioni umane, riemergono in una rappresentazione teatrale in cui i racconti costituiscono una piattaforma per sostenere una riflessione circa la destrutturazione e la codificazione delle nuove necessità verso cui la specie umana avanza con incalzante incedere.



Banana Yoshimoto



Franco Scaldati

*L'inseguitore* è un testo per quattro attori e svariati personaggi, ambientato in una non ben definita città d'Italia. Un mondo di solitudini ed emarginazioni, di lavori provvisori ed alienati, di malattie fisiche e mentali, raccontati attraverso stili diversi: dal surreale al concreto, dal quotidiano all'onirico. *L'inseguitore* ha un protagonista dal comportamento enigmatico. Sino alla fine non sappiamo che cosa vuole da Nic il signor Aloisio. Potrebbe essere un crimine o una tenerezza, un soccorso filiale oppure una prestazione lavorativa, o altre cose ancora.

Per Tiziano Scarpa «Napoli mi ha ispirato soprattutto questo: l'enigma della personalità, la sua indecidibilità etica. Detto più semplicemente: il non essere mai sicuri di chi ti sta di fronte. Gli altri sono la nostra fregatura e il nostro tesoro. È così dappertutto, ma specialmente in questa città.... A Napoli tutto può accadere, è uno di quei rari posti in Italia dove si ha la sensazione che le possibilità siano sempre aperte, tutte contemporaneamente. La realtà può prendere qualsiasi piega, si sventaglia nelle sue conseguenze imprevedibili, ha in serbo trabocchetti e meraviglie. Non è una fiaba, non è un videogioco, è proprio la realtà, perciò contiene una dose di rischio, ma questo non può che renderla più vera, e quindi più bella. Sono stato parecchie volte a Napoli nella vita. Nell'ultimo soggiorno, ospitato dal *Festival Teatro Napoli Italia*, per alcuni giorni l'ho percorsa in lungo e in largo a piedi, come i protagonisti del mio dramma, dalla mattina alla sera. Però ci tengo a sottolineare una cosa: *L'inseguitore* non è un dramma su Napoli, evidentemente. È un dramma scritto con la collaborazione di Napoli (un piccolo tributo simbolico l'ho racchiuso nelle scritte sui muri lette da Nic nella dodicesima scena, che ho copiato per le strade: è come se avessi aperto le virgolette cedendo la parola



Teatro sommerso



alla città stessa).. Nel caso io sia riuscito nell'impresa di impastare i miei personaggi in un grumo inestricabile di genialità, vittimismo, atteggiamenti ruvidi, buffoneria, sensualità, patetismi strategici, solidarietà creaturale, lo devo anche alla città in cui ho finito di scrivere questo mio dramma. Non cercate dunque nell'*Inseguitore* una rappresentazione di Napoli. Trovereste clamorose incongruenze e inaccettabili travisamenti. A partire dall'uso ostinato dell'italiano: non ho voluto avvalermi della scoppiettante tragicità che alle mie orecchie risuona nella lingua napoletana, e garantisce già in partenza credibilità a qualunque cosa dica un personaggio. Per portare a termine *L'Inseguitore*, ho pedinato la mia visione andando a zozzo nella città. Napoli mi ha dato una mano a rendere un po' più reale una mia fantasia» (da *Con l'aiuto di Napoli* di Tiziano Scarpa <http://www.teatro-stabilenapoli.it/produzioni/linseguitore>).

All'Albergo dei Poveri è andato in scena *Alberi adagiati sulla luce*, spettacolo del poeta franco-libanese Adonis con la regia di Franco Scaldati. Il Napoli Teatro Festival Italia, che ha prodotto lo spettacolo in coproduzione con *Associazione Compagnia* di Franco Scaldati, nel 2008 ha commissionato un testo ad Adonis, uno fra i maggiori studiosi di cultura araba in occidente, che, dopo un periodo di residenza a Napoli, ha scritto *Alberi adagiati sulla luce*, presentato dallo stesso poeta durante l'edizione 2008 del Festival. La

messinscena dello spettacolo, affidata a Scaldati, regista, attore e autore palermitano impegnato fin dal suo esordio nella creazione di una particolare lingua teatrale, ha inteso mantenere la purezza della poesia di Adonis. La parola poetica è la protagonista di uno spettacolo in cui si intrecciano le voci di figure a volte impalpabili, altre estremamente materiche, sempre sospese fra luce e ombra.

Per Scaldati portare sulla scena la poesia di Adonis «è come avere in mano delle pietre preziose, le parole del poeta, e doverle soltanto esporre, renderle così come sono scritte, nella loro purezza». Tutta la scena si svolge in un luogo del tempo immobile, dove la speranza sembra essersi spezzata in un'illusione priva di stupori. Qui come tracce nel tempo, come per un prodigio, risiedono schegge di umanità. Tra muri e pietre, tra pozze d'acqua e cielo, tra delicati fuochi, le ombre si allungano nella notte come in un soffice balletto. La poesia, come sottolinea Scaldati, oltre ad ogni speranza, è l'unica certezza. È il ritorno a se stessi, alle gioie e ai dolori, è eterna preghiera. Questo è il luogo dove il pensiero, come miracoloso sospiro, si dissolve nell'aria. Questo è il teatro, luogo d'incanti e di utopie, luogo dei divini presagi.

Sono stati riportati questi tre particolari momenti ma tanti altri e significativi sono stati gli avvenimenti che hanno composto il mosaico creativo di questa manifestazione.

Il debutto del 6 giugno è stato affidato alle "Troiane" di Euripide, in chiave contemporanea, che ha sancito la nascita della prima *Compagnia Teatrale Europea*, composta da attrici, attori e professionisti selezionati in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio e diretta quest'anno dai registi italiani Annalisa Bianco e Virginio Liberti.

Il *Napoli Teatro Festival Italia* si è presentato come luogo di incontri e crocevia di esperienze teatrali.

Inaugurato a Berlino, il progetto *Working for Paradise*, laboratorio teatrale curato dal regista Matthias Langhoff con la partecipazione di attori e registi italiani e tedeschi è continuato a Napoli presso il Liceo Artistico Statale e il Cinema Filangieri.

Andato in scena ad aprile al Traverse Theatre di Edimburgo, *Interiors*, spettacolo diretto da Matthew Lenton, ispirato a *L'Intérieur* di Maurice Maeterlinck, vede protagonista un cast di attori italiani e inglesi.

Dopo il debutto a maggio, a Singapore, arriva nella città partenopea lo spettacolo *Le città visibili* di Chay Yew con la regia di Giorgio Barberio Corsetti, una coproduzione del Napoli Teatro Festival Italia con il Singapore Arts Festival. Ispirato a *Le città invisibili* di Italo Calvino, lo spettacolo con artisti italiani e orientali è stato allestito attraverso vari linguaggi della scena, della danza e delle maschere. E poi tanti altri spettacoli di teatro, di musica, di danza.

I luoghi scelti sono tanti primo fra tutti i teatri ma anche luoghi simbolo come il *Real Albergo dei Poveri*, la *Chiesa di Donna Regina Vecchia*, i suoi musei: il *PAN* (per le attività del dopo festival), il *MADRE* di Donna Regina. Ma questa seconda edizione del Teatro Festival organizzato dalla Fondazione Campania Festival (presieduto da Rachele Furfaro, direttore artistico Raffaele Quaglia) aveva come tema le tante visioni possibili della città. Ed ecco allora che Rodrigo Pardo con *Roof* ha presentato una Napoli vista dai tetti dell'Accademia delle Belle Arti. Ettore Massarese con il suo progetto di teatro sommerso si è proposto di far scoprire al pubblico il teatro romano di via dell'Anticaglia, uno spazio confinato sotto i palazzi del cuore antico della città. Il regista Andy Arnold con lo spettacolo *Monaciello*, coprodotto dal Napoli Teatro Festival Italia e dal Tron Theatre di Glasgow, ha condotto gli spettatori nei sotterranei di via Chiaia. Nei sotterranei di piazza San Gaetano, nel cuore della Napoli dei decumani i *Muta Imago*, uno dei gruppi più interessanti dell'ultimissima generazione teatrale, hanno deciso di realizzare la loro performance «nel luogo più basso e nascosto della città ... un luogo apparentemente lontano milioni di miglia dal caos che riluce in superficie».



*Le città invisibili*



*Danza*

Napoli vista dall'alto, Napoli vista dal basso con l'intenzione di mettere la città "sottosopra" per scoprire la vitalità di città teatrale per eccellenza. Come tradizione drammaturgica un posto d'onore va ad Enzo Moscato e alla sua *Pièce noir* presentata al Teatro Mercadante con una straordinaria interpretazione di Valentina Capone.

Sul modello di molti *fringe* internazionali, quest'anno il Festival promuove una dimensione parallela al proprio programma ufficiale. Il *Napoli Fringe Festival* prende il suo nome, E45, dalla sigla della strada che dal Nord Europa giunge a Napoli. Nell'ambito di questa rassegna c'è da segnalare lo spettacolo *Le pareti della solitudine* di Tahar Ben Jelloun che ha come tema l'immigrazione clandestina con la regia di Prospero Bencivenga («Il razzismo oggi si permette di non cercare nemmeno più delle giustificazioni» - Tahar Ben Jelloun).

Il programma anche quest'anno rispetterà l'ambiente, seguendo politiche di eco-sostenibilità – a cui il Festival ha deciso di aderire fin dall'inizio, diventando il primo festival italiano eco-free – e presentando spettacoli dedicati alle più attuali questioni ambientali. Gli organizzatori del Festival si propongono di realizzare un progetto di Archivio Digitale del Teatro Contemporaneo, quale centro di documentazione digitale di interesse nazionale e internazionale per lo studio dell'attività teatrale degli ultimi trent'anni. Con "Intrapresa" è stato varato un progetto pilota di sostegno allo sviluppo di imprese culturali che intende fornire un orientamento all'auto-imprenditorialità delle esperienze artistiche e produttive attive nel Sud Italia.

Con l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", nell'ambito della seconda edizione della *Euro Mediterranean Summer School* promossa dalla *Emuni University*, è stata organizzata la "Summer School in Tradition and New Creativity in the Performing Arts", un progetto di specializzazione professionale teatrale che ha visto a Napoli tra i 15 partecipanti, ragazzi provenienti da Italia, Israele e Palestina.

I numeri del *Napoli Teatro Festival Italia* dicono 60.000 spettatori e 12.000 presenze tra incontri e serate dopo-festival. In 25 giorni di kermesse Napoli ha accolto oltre 3.000 compagnie e artisti provenienti da 23 paesi del mondo: Austria, Belgio, Brasile, Corea, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Israele, Libano, Pakistan, Polonia, Portogallo, Serbia, Singapore, Svizzera, Svezia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti. Quarantotto gli spettacoli andati in scena per un totale di 258 rappresentazioni, 18 spettacoli prodotti con Festival e Teatri internazionali, 21 testi originali e 28 nuove creazioni.

Grande successo, quindi, di pubblico e culturale, ma l'obiettivo che si pone la città è più ambizioso: diventare sede definitiva della manifestazione. Al termine del primo triennio d'assegnazione provvisoria (2008 - 2010) il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dovrà scegliere la sede definitiva; Napoli vuole continuare ad ospitare questa grande manifestazione internazionale.

**Carmine Negro**